

leplici, l'attenzione del pubblico è talmente attratta ogni giorno verso qualcosa di nuovo, che non deve recar meraviglia se nessuno, o ben pochi, ricordano oggi, che la polemica impegnata ora nella stampa europea, quantunque un po' meno viva, si svolse già negli stessi precisi termini nel 1901. Ma, allora, bastarono due o tre articoli un po' vivaci della stampa di Pietroburgo per far mutare completamente intonazione a quella di Vienna; e i progetti ferroviari passarono nel dimenticatoio. Allora anche all'Austria premeva più l'accordo con la Russia che non i suoi progetti ferroviari. La Russia non era ancora la sconfitta di Tzuchima, e i Serbi della Penisola Balcanica sentivano di poter sempre contare sul suo appoggio. Il tempo nel quale il Principe Nicola, ospite di Re Alessandro Obrenovich, pronunziò il famoso brindisi — il brindisi di Belgrado, come si dice comunemente —, lasciando capire che il primo movimento da parte dell'Austria per l'annessione definitiva della Bosnia-Erzegovina, sarebbe stato il segnale della rivolta di tutte le popolazioni slave appoggiate dalla Russia, era già lontano. Però, queste popolazioni sentivano che la Russia non poteva, malgrado tutti i suoi accordi con Vienna, abbandonarle completamente al loro destino.

Ed oggi sperano di nuovo. Il linguaggio della stampa russa fa aprire il loro cuore alla speranza, ed è dalla parte di Pietroburgo che si volgono gli sguardi degli Slavi di Macedonia, in questo momento che potrebbe forse anche essere decisivo per la sorte di quel paese e di quelle popolazioni. La scelta del Tcharykoff alla carica di Aggiunto al Ministro degli Esteri, preluda o no, come alcuni credono, alla sua nomina come successore di quest'ultimo, è considerata come molto significativa da questo punto di vista.